

REPORTER DI CLASSE *Terzo campionato di giornalismo*



FERRARA

IL TEMA DI ATTUALITÀ

Non toglieteci.. la paura

L'istinto di vivere ci impedisce di farlo veramente. Come un'ombra che avvolge...

L'EDITORIALE

Serenamente affrontiamo la paura

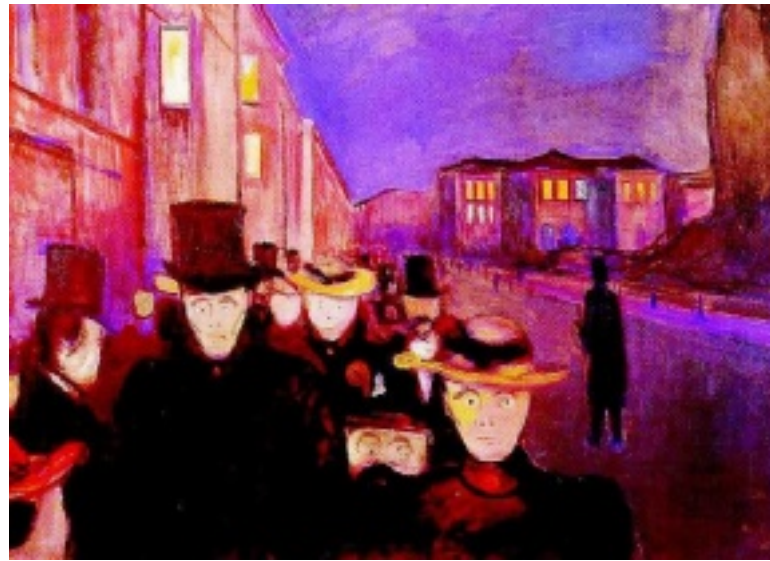
NOI NON ABBIAMO paura, e proprio per questo vogliamo parlarne. O perlomeno, pensiamo di non averne. Forse però ci sbagliamo...! A pensarci bene, diremo che non ci pensiamo mai, e quando la proviamo, avidamente la nascondiamo. Proprio per il disagio che questa porta in noi, maturerebbe una presa di coscienza, ma per il bisogno di mostrarci agli altri sempre e comunque forti e vincenti non la consideriamo! E' proprio questa la nostra paura maggiore, cioè il risultare deboli e vulnerabili, perché a causa di questo ci accorgeremo di esserlo veramente... Nasce in noi come istinto di preservazione e attraverso varie fasi si trasforma, nella nostra adolescenza, in paura della paura. Pare che a noi giovani non appartenga questo stato d'animo, o propriamente la travestiamo in qualcosa di ignoto e non più definito. E' questa un'emozione che viene nel corso dell'adolescenza camuffata in moltissime forme, crediamo di dover rimuovere la paura per salvaguardare la nostra persona, facciamo finta che non esista, non la prendiamo in considerazione, la trattiamo illusoriamente, quasi a volerla convivere serenamente.

Nella nostra quotidianità, invece, noi giovani abbiamo moltissime piccole paure che ci creano disagi, sia con i nostri coetanei che con i nostri genitori; a volte questa apprensione ci paralizza di fronte a molte situazioni e questo non ci permette di viverle completamente e di vincerle.

E' proprio questo uno dei nostri limiti più grandi e più nascosti, cioè il fatto di non vivere la paura, di non sforzarci di capirla, di lasciarla lì in un angolino della nostra vita. Quasi come a non volerla considerare "parte" di noi. Ma così facendo non riusciremo mai ad imparare cosa voglia dirci, come agisce e muta; continuando a metterla da parte, continueremo a non conoscerla e a non crescere, e arriveremo a fare della nostra vita un albero senza frutto.

Michele Lain
Elena Meotti

COME UN' OMBRA che avvolge la mente e ne dirada la luce, la paura blocca ogni nostra emozione e rimaniamo per qualche istante in preda alla tormenta. Già da bambini siamo travolti dal timore del buio, dal mostro nell'armadio, dal non voler rimanere in una stanza da soli, dal perdere la mamma... Queste paure vengono solamente mascherate, forse un po' nascoste nell'animo di quelle persone che col passare del tempo diventeranno uomini. Dicono che la paura e il coraggio spesso giocano a nascondino tra loro. Ovviamente in quei momenti non afferriamo bene chi di loro ci stia guidando e lo stato confusionale o il ritrovo della diritta via non sono così semplici da oltrepassare... Antonello Venditti dice che quando le emozioni dominano nella nostra anima, le nostre menti volano addirittura al di fuori dal tempo e si ritrovano sole, senza più corpo, e dentro di noi abbiamo solo l'alta



marea che scompare e riappare portandoci via. Esistono differenti sfumature di paura che variano in base alla circostanza e vengono espresse in maniera differente a seconda della persona e del suo vissuto. Oltre alle gradazioni per

contradistinguere la paura, ve ne sono altre. Sono tutti stati d'animo riconducibili alla paura: la fufa, che da piccoli si prova quando si è interrogati; il terrore del mostro nell'armadio; l'angoscia, il panico, lo sgomento, la fo-

bia, ma anche il timore, lo spavento e l'orrore. Per noi adolescenti affrontare la vita in tutte le sue sfaccettature fa paura. Molti sono i pensieri e le azioni che influenzano il nostro vivere quotidiano. Non vogliamo però continuare a crescere evitando quelli che sono per noi gli ostacoli che ci impedirebbero di maturare nel modo più completo possibile. Per questo noi giovani vogliamo guardare in faccia alle nostre paure e da un senso di insicurezza iniziale, non vogliamo arrivare da adulti all'angoscia del vivere, e capire che quello è solo l'inizio della fine, vogliamo affrontare la vita senza rimanere soli, senza essere abbandonati dalle persone che amiamo, senza fallire, senza deludere, ma anche senza l'angoscia di essere delusi e l'angoscia di essere traditi.

Camilla Rossi
Federico Segato

La paura nella letteratura

...AHI QUANTO A DIR qual era è cosa dura esta selva selvaggia e aspra e forte che nel pensiero rinnova la paura...

La paura... quanta letteratura ha parlato della paura! Non è un caso, non è un tema preferito da poeti e scrittori, è semplicemente un'emozione che l'umanità tutta conosce, gli uomini di tutti i paesi, gli uomini di tutte le età, i bambini di ogni tempo sanno cosa vuol dire aver paura. Le letterature tutte, essendo espressione profonda del pensiero e dei sentimenti, hanno costruito storie, racconti, ro-

manzi, in cui la paura è l'attore principale. Proviamo solo a pensare alla figura di Mangiafuoco nel romanzo di Collodi "Pinocchio"; il burattinaio dallo sguardo fiero e crudele, la barba folta e nera che incute timore. Quale bambino non si è immedesimato nell'indifeso e impaurito Pinocchio? Come dimenticare poi lo "Zio Scrooge" protagonista del romanzo di Charles Dickens, il quale durante la notte della vigilia di Natale, viene accompagnato in una riflessione interiore dai tre spiriti del Passato, del Presente e del Futuro che lo aiutano a comprendere i

suoi errori e a porne rimedio? E' la paura di una morte senza affetto che lo farà pentire, che gli farà ripercorrere tutta la sua vita, e farà nascere nel suo cuore la volontà di riappacificarsi con il mondo. Perché ai monaci dell'abbazia del Nome della Rosa era vietato leggere la poetica di Aristotele? La spiegazione era data da Bernardo Gui, membro del Tribunale dell'Inquisizione che censurò tali scritti perché era viva la paura che il dubbio metafisico potesse sgretolare le certezze dei dogmi della Chiesa medievale. E come non comprendere la paura della "compagna pic-

ciola" di Ulisse nel varcare le Colonne d'Ercole, i limiti imposti al mondo conosciuto e conoscibile, disobbedendo così a Dio? La curiosità di Ulisse, sprone del suo "folle volo" e causa della sua morte, lo porterà a essere consigliere fraudolento dei suoi compagni, che supereranno la terribile paura grazie alla convincente "orazione picciola"... insinuando in loro il dubbio curioso che lo scopo del loro vivere fosse "seguir virtute e canoscenza" anche a rischio di violare i voleri divini.

Alice Montanari
Margherita Bucci

La redazione della Canonici vi saluta Ecco la terza pagina del campionato

ECCOCI GIUNTI all'ultima pagina che la Canonici Mattei vi presenta. Da quando abbiamo iniziato il nostro percorso in questi scritti abbiamo sempre cercato di proporvi argomenti che siano utili non solo dal punto di vista letterale ma soprattutto da quello morale e pratico. Proprio per questo fin dall'inizio c'eravamo proposti di trattare tematiche appartenenti alla nostra sfera giovanile ma aper-

ti verso l'età adulta. Abbiamo cercato un punto di mediazione tra quello che noi pensiamo e quello che gli adulti si aspettano. Ora da voi ci aspettiamo le risposte. Ripresentiamo ancora una volta la nostra squadra, formata da Elena Meotti, Camilla Rossi, Michele Lain, Margherita Bucci, Nicola Maini, Alice Montanari, Mattia Tassoni, Federico Segato e Jary Bertoli.



IN REDAZIONE — Gli studenti della Canonici che hanno realizzato la pagina di oggi del campionato di giornalismo